

MAGISTRATI

Luci e ombre nel Congresso di Alghero

Concilio Raddoppiata la delegazione del clero ungherese

I magistrati reduci dal congresso di Alghero, hanno sostato a Caprera per visitare la tomba di Garibaldi. I giudici sono sfilati davanti al tumulo fiorito di garofani rossi dove un marinaio montava la guardia; poi sono ridiscesi al molo per recarsi al ricevimento offerto dal comando marittimo della Maddalena. Così gli eredi di coloro che un giorno « in nome del re » condannarono il « bandito », han reso omaggio ad uno dei padri della libertà italiana. Certo il richiamo è facile, ma come non auspicare da questo omaggio che la Giustizia, al di là di tutti i formalismi, ricordi sempre la sua fonte ed il suo scopo, la sovranità e l'interesse del popolo? Ma sarà forse opportuno ora che il congresso è finito, farne un breve bilancio.

Non si può negare che la mozione conclusiva, votata l'altra sera, offra i principali elementi di un piano organico per risolvere la crisi della Giustizia, applicando la Costituzione. Si parte dall'ordinamento giudiziario, proponendo riforme che rendano la Magistratura indipendente dall'esterno, con l'eliminazione di ogni interferenza governativa, ed all'interno, con l'abolizione della cosiddetta « piramide gerarchica », fonte di conformismo e di carrierismo. Si suggeriscono quindi i mezzi per rendere più rigorosa la selezione dei giudici e consentire la loro specializzazione: requisito ormai indispensabile per rispondere alle esigenze di una società industriale in pieno sviluppo. Si prosegue auspicando l'adozione d'una nuova procedura penale che, eliminando l'istruttoria segreta di tipo inquisitorio e tutte le formalità non indispensabili, porti rapidamente ad un dibattimento pubblico di cui il PM sarà il promotore ma non più il « deus ex machina », soggetto alle influenze del potere esecutivo; il che permetterà di tutelare più efficacemente i diritti dell'individuo.

Infine, denunciati il fiscalismo e l'arbitrarietà del sistema tributario, si chiedono lontanano i cittadini dalla Giustizia civile, costringendo soprattutto i non abbienti a piegarsi a coloro che hanno i mezzi di protrarre la lite, si propongono l'adozione di una giudice unico di prima istanza che sostituisca gli attuali collegi, la creazione di un giudice onorario competente per i piccoli affari civili ed anche penali, e la riduzione al minimo delle imposte sulle cause.

Come si vede, si tratta di misure che, seppur ancora suscettibili di perfezionamenti (magari attraverso una sollecita sperimentazione pratica), porterebbero, con un contemporaneo ammodernamento dei mezzi e dei servizi ad un rinnovamento della sfera giudiziaria, e ad un consistente consolidamento della democrazia. Ma se questi sono i frutti migliori recati dal congresso, occorre accennare anche a quelli meno buoni.

Prendiamo in esame due fatti che, pur nella loro modesta portata, sono stati notati. Nella relazione sul processo penale, tornava l'immane deplorazione degli eccessi della stampa ed il richiamo ad un più ferreo e segreto istruttorio. D'altra parte, in campo civile, la proposta originale era che il nuovo giudice onorario fosse eletto e precisamento scelto dal consiglio comunale. Ebbene questa designazione da parte di un organo rappresentativo della volontà popolare, non è stata approvata.

Per quanto riguarda la stampa, se si può rilevare con soddisfazione che le lamentele non figurano più nella mozione conclusiva, occorre tuttavia affermare chiaro e forte che, finché saranno in vigore l'inchiesta semicontrollata della polizia e l'istruttoria segreta, la pubblicità data ai procedimenti attraverso i giornali, costituisce un'indispensabile garanzia per il cittadino e per la Giustizia stessa.

Concludendo, il popolo e le sue organizzazioni daranno tutto il loro appoggio alle rivendicazioni dei magistrati nell'interesse del Paese; ma nessuno si può illudere di applicare la Costituzione, come se è fatto finora, a pezzi ed a brandelli.

Pierluigi Gandini

Straziante addio alle 12 vittime



CASERTA — Nelle foto in alto: il dolore dei familiari delle vittime; qui sopra: tutto il paese segue le bare. (Telefoto)

Proiettili fra i fuochi d'artificio

Dal nostro inviato

CASERTA, 25. Questa mattina si sono svolte le esequie delle 12 vittime di Parete, sotto una pioggia torrenziale che ha reso ancora più drammatica e struggente la cerimonia. Solo per pochi minuti — giusto il tempo impiegato dal corteo funebre per accompagnare le bare dalla chiesa di San Pietro al cimitero — gli scrosci d'acqua si sono interrotti poi di nuovo piovigginando, torrenziali di fango che inondavano le strade scosse sotto un cielo di tragedia.

Novi erano le bare: che la salma di Nunziata Tesitore, moglie di Antonio Mariniello (il contadino artigiano clandestino, nella cui casa era custodito il materiale che ha provocato la tremenda esplosione) già ieri pomeriggio era stata composta nella camera mortuaria del cimitero, mentre i corpi dei due giovani spirati nell'ospedale di Napoli (Raffaele Morello e Anastasia Baiello) sono giunti dal capoluogo a Parete solo nel pomeriggio. Nove bare accompagnate da una folla immensa, praticamente da tutto il paese.

Apriva il corteo il feretro bianco di Anna Chiamese, 16 anni, e quello misedaneo di Rachele Principato, 17 anni. Grida strazianti, lagrime, scene di violenta disperazione si sono seguiti durante la cerimonia in chiesa, e lungo la strada. Le donne si accalcavano intorno ai feretri, gli uomini venivano appresso muti, coi pugni chiusi, lo sguardo fisso e duro. Sulle mani di molti di loro erano ancora sanguinanti le ferite riportate ieri mattina, nell'opera di soccorso sul luogo dell'esplosione.

Subito dopo lo spaventoso boato, quando ancora il fumo era basso sulle macerie e prima che intervenissero da Caserta, vigili del fuoco, sono stati loro i contadini, i braccianti, gli operai di Parete a prestare i primi aiuti, scavando tra le pareti infuocate, bloccando le auto di passaggio, caricando i feriti che venivano febbrilmente trasportati negli ospedali della zona.

Fiancheggiato dal compagno Silvestro Di Sarò, ora diciannovenne, il giovane del nostro giornale fu il più attento, insieme al fratello Pietro, ad accorrere alla « Chiama » ridotta in un cumulo di rovine. Da solo, ha trattato in salvo otto persone credendo verso i lamenti che giungevano dalla macerie. E con lui, presto, sono stati tutti gli altri uomini validi. Ci racconta con le lacrime agli occhi il ritrovamento del corpo di Raffaella Principato: non una ferita, la bimba respirava ancora, ma qualche ora prima era venuta caricata su un'auto, la piccola aveva cessato di vivere.

Insieme ai vigili del fuoco — che si sono prodigati per l'intera giornata — sono giunte sul posto le autorità provinciali, dirigenti politici e sindacali, tra i quali i compagni on. Raucini, il senatore Rendina, il segretario della Federazione comunista Bellocchio che

La Conferenza internazionale a Roma

Sempre nuovi farmachi aggrediscono la tbc

Sui risultati di questa inchiesta — incoraggianti al di là delle migliori previsioni — hanno riferito, sotto la presidenza del prof. J. Kraan (Olanda) i professori Bignall (Inghilterra), Bist (Francia), Lucchesi (Italia) e altri studiosi di varie nazionalità.

Le conclusioni sono state unanimi: se non si concede tregua alcuna al bacillo, se il trattamento viene condotto senza interruzione e senza discontinuità, la chemioterapia antitubercolare permette, nella quasi totalità dei casi, di debellare il morbo. Il periodo critico è rappresentato dai primi sette mesi della malattia. E' in questo giro di tempo che medici e malati debbono concentrare le loro forze contro il male insorgente. Se non si dà tregua al morbo, se la lotta contro di esso viene condotta con decisione e con inflessibilità, il risultato è quasi certo.

L'Italia, in questo campo, ha dato un più che apprezzabile apporto con una relazione del prof. Lucchesi, il quale ha riferito in merito ad un'inchiesta condotta su un gruppo di pazienti dell'Istituto Forlanini. Pur confermando la validità della chemioterapia antitubercolare, ha detto il prof. Omodei Zorini: « La terapia antibiotica che quando si va incontro a successi in questo settore, quasi sempre essa, si sono da addebitarsi al fatto che il germe si è assuefatto e corazzato contro i nuovi medicinali che vengono

impiegati. Di qui la necessità, da parte dei ricercatori, di elaborare senza tregua farmachi sempre nuovi e sempre più attivi.

Il nostro paese è rimasto al centro della generale attenzione della Conferenza anche nel pomeriggio, quando il prof. Omodei Zorini ha pronunciato l'attesa conferenza sul « Ruolo del pneumotore nella terapia attuale della tubercolosi polmonare ».

Proposto da Carlo Forlanini sin dal 1882 il pneumotore consiste — com'è noto — nell'introduzione di aria nel cavo pleurico.

L'aria, comprimendo meccanicamente il polmone malato, crea le migliori condizioni per un funzionale riposo che a sua volta favorisce e provoca la cicatrizzazione delle lesioni tubercolari.

Sino all'avvento dei nuovi farmachi e della chemioterapia che da essi ha preso l'avvio, il pneumotore ha rappresentato la principale forma di lotta contro il morbo. Le nuove cure però hanno solo in parte sostituito il pneumotore. Ancora oggi particolari forme di affezione tubercolare si avvalgono proficuamente di entrambe le terapie. Come ha detto il prof. Omodei Zorini: « La terapia antibiotica non può sostituire il pneumotore artificiale, ma al contrario spesso volte essa, sposa il pneumotore ».

I lavori della Conferenza proseguiranno sino a sabato.

Statistiche ONU

Vivono di più le francesi le olandesi e le norvegesi

NEW YORK, 25. Le donne francesi, olandesi e norvegesi dovrebbero avere la vita media più lunga, 75 anni. E' una delle notizie curiose che si traggono dall'annuario statistico pubblicato dall'ONU.

Dallo stesso annuario si apprende che la popolazione del mondo, a metà del 1961, ha superato i tre miliardi. Sulla Terra abitano esattamente tre miliardi e seicentomila persone. La città più popolosa è Tokyo, con 8 milioni 400.000 abitanti; segue New York, con 7 milioni 780.000.

Sempre secondo l'annuario statistico dell'ONU la densità è di 23 persone per chilometro quadrato di terra emersa. Dieci anni fa era di 18. Il paese più popolato è l'Olanda, con 346 persone per chilometro quadrato. Tuttavia, il principato di Monaco ha 14.657 abitanti per chilometro quadrato.

Wyszynski partito da Varsavia

Varsavia, 25. Il cardinale Stefan Wyszyński, primate di Polonia, il quale parte questa sera in treno da Varsavia per Roma, per partecipare alla seconda sessione del Concilio ecumenico, sarà accompagnato da 21 vescovi polacchi. Altri quattro prelati partiranno per Roma entro breve tempo mentre 18 vescovi polacchi non ancora autorizzati il passaporto dalle autorità polacche.

L'anno scorso 27 vescovi polacchi avevano partecipato alla prima sessione del Concilio.

Presso Lecce

Salta un'altra fabbrica di petardi

Un'altra fabbrica clandestina di fuochi artificiali è esplosa stamane ad un chilometro dall'abitato di Sogliano Cavour, in provincia di Lecce. Per fortuna non ci sono vittime.

La piccola fabbrica era stata sistemata, da tempo, in una vecchia cava di tufo nella quale erano stati ricavati i locali adibiti alla lavorazione delle polveri e al deposito dei petardi finiti.

Dal paese è stato udito, ad un tratto, un forte boato che ha gettato l'allarme fra gli abitanti. Alcuni contadini e carabinieri sono accorsi presso la cava e hanno rimosso, dopo un'ora di lavoro, tutte le macerie. E' stato così possibile accertare che l'esplosione non aveva provocato vittime. Sono in corso accertamenti per stabilire chi fossero i proprietari della fabbrica clandestina.

Sospeso il processo

Detenuto accusa i mafiosi di Tommaso Natale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Un colpo di scena è avvenuto questa mattina al processo contro i trenta mafiosi di Tommaso Natale per i quali il P. M. aveva già chiesto complessivamente 174 anni di carcere. Un detenuto, rinchiuso nelle prigioni di Termini Imerese, ha annunciato infatti sensazionali rivelazioni contro gli imputati, i quali si consideravano già praticamente al sicuro da ogni condanna per essere riusciti a fuggire la notte del 22 settembre.

Il sostituto Procuratore Mattina, che funge da P. M., ha chiesto la sospensione del processo, del quale era stato chiuso il dibattimento. La Corte ha accolto la richiesta e, interrompendo, il ciclo delle arringhe della difesa, ha rinviato l'udienza a venerdì per ascoltare il teste.

Il detenuto è Simone Mansueto, ha 34 anni ed era stato arrestato in base alle accuse rivolte contro cinque ore di assegni. Non risulta implicato nella spaventosa catena di delitti che hanno insanguinato per anni la borgata palermitana di Tommaso Natale.

Il Mansueto, qualche giorno fa, aveva inviato un telegramma alla Corte chiedendo di essere ascoltato. « Sarà il solito

g. f. p.